

## L'Italia sono anch'io. Campagna per i diritti di cittadinanza

Si può nascere in Italia ma non essere considerati italiani. Questo succede a chi ha genitori di origine straniera, è nato e cresciuto qui, ma solo compiuti i 18 anni può chiedere la cittadinanza. Se fosse nato in America, sarebbe americano.

L'Italia è un paese che accoglie i bambini stranieri grazie ai ricongiungimenti familiari, e poi li esclude. Vanno a scuola, hanno amici, si sentono italiani. Ma alla maggiore età sono costretti a un lungo percorso burocratico se vogliono ottenere la cittadinanza

L'Italia dà lavoro agli stranieri e per lavoro ne consente la regolarizzazione. Anche il lavoratore straniero paga le tasse ma non può scegliere chi deve amministrare la città in cui vive. La Convenzione sulla partecipazione di Strasburgo prevede che possa votare.

Per informazioni più complete sito internet: [litaliasonoancheiomodena@gmail.com](mailto:litaliasonoancheiomodena@gmail.com)  
[www.litaliasonoanchio.it](http://www.litaliasonoanchio.it)



## I cittadini ci hanno ascoltato

Nel silenzio più assoluto (i media non ne hanno parlato) e nel disinteresse del mondo della politica (l'aula del Senato era desolatamente vuota) il 21 settembre si è svolta una seduta straordinaria del Senato della Repubblica per discutere la questione cruciale delle carceri, la loro funzione, la condizione nella quale, soprattutto a motivo del sovraffollamento, vivono detenuti e personale che nella carceri lavora. Si è parlato di amnistia, indulto, depenalizzazione e decarcerizzazione, ma è sembrata alla fine una discussione incapace di assumere impegni precisi, una discussione rituale, fine a se stessa.

Eppure l'opinione pubblica, correttamente informata, sa reagire e lo fa in modo positivo. A Modena è successa una cosa piccola, ma molto significativa, guardate:

**Patrizia arriva in bicicletta, ha due grosse borse al manubrio e un'altra nel cestino della bici** "ho letto che manca sapone e ho pensato di portarne un po'... è poco, ma..."

"Ho tanti saponi, campioni di bagno schiuma, posso darveli per il S.Anna?" (Vania)

"Mi sono portata a casa il giornale e ho letto e riletto quell'articolo dove denunciavate quanto manca in carcere... prima mi sono detta: è im-



possibile, poi ho pensato di chiamarvi..." (Roberta)

Sotto lo sguardo incredulo dell'agente del blocco del carcere S.Anna un signore solleva un sacchetto di plastica con bottiglie di disinfettante. "Posso lasciarveli? ho letto che manca detersivo per la pulizia delle celle." Agente: "Forse è meglio se si rivolge al volontariato..."

"Ho visto alla Festa del Pd che raccogliete abbigliamento per i detenuti, ho dei giocattoli in buono stato dei miei figli, posso darveli? Ci sono anche dei bambini lì?" (Angela)

"Io sto cambiando il mio frigo, vi serve?" (Guido) lo portiamo alla sezione femminile, è piccolo e può servire solo lì.

"Abbiamo ricevuto una Vostra richiesta per dei sacchi della spazzatura, se venite a prenderli ve-

ne diamo due scatoloni" Hera "Ho pensato di fare la mia tesi sul volontariato in carcere, posso incontrarvi?" Angela

Fa molto caldo ad agosto e i congelatori delle sezioni non funzionano. Nelle celle si raggiungono e superano i 40° gradi. Come volontari scriviamo ai centri commerciali della città per avere congelatori, anche usati, ma per lungo tempo non abbiamo risposta. Coop Estense cerca tra i suoi ancora in uso, forse ce n'è uno, le ricerche si allungano e finalmente oggi (ma ormai siamo in autunno) ci avvisano che arriverà un congelatore. Grazie. L'On. Ghizzoni, come altri parlamentari in questi anni, visita il carcere in quel periodo, anche molti consiglieri lo hanno fatto e all'uscita hanno denunciato le situazioni disumane, anche il gran caldo... ma diversamente da loro la Ghizzoni si mette in contatto con noi, sentiamo un gestore di un Conad a Carpi che si dà un gran da fare per aiutarci, ma non c'è nulla che possa servirci. Altri tentativi vanno a vuoto, il caldo cresce spaventosamente e allora è lei che ne dona uno. (Ci piacciono questi politici strabici che mentre pensano a fare o cambiare le leggi si adoperano per un per un piccolo aiuto immediato).

### Regolamento Penitenziario

**Art. 6 [...]** I detenuti in condizione fisiche e psichiche che lo consentono provvedono direttamente alla pulizia delle loro camere e dei servizi igienici. A tal fine sono messi a disposizione mezzi adeguati.

**Art. 9 Vestiario e corredo.** Gli oggetti che costituiscono il corredo del letto, i capi di vestiario e di biancheria personale, nonché gli altri effetti d'uso che l'amministrazione è tenuta a corrispondere ai detenuti e agli internati [...] sono stabiliti con decreto ministeriale.

**Art 38** Al fine di consentire la corrispondenza l'Amministrazione fornisce gratuitamente ai detenuti e agli internati che non possono provvedervi a loro spese, settimanalmente, l'occorrente per scrivere una lettera e l'affrancatura ordinaria. (decreto n. 230/2000)

# Parola: in-formazione

Il compito di un giornalista è - dovrebbe essere - informare. Prima di tutto, dunque, preciserò qual è il significato originario eppure trasparente, di questo termine.

In-formare: mettere in forma, formare dentro.

Ciò premesso, ho sempre pensato che l'informazione deve avere il compito di accompagnare il fruitore verso la conoscenza della realtà - che verità mi sembra troppo - dandole forma affinché sia più facilmente raggiungibile da chi non può sperimentarla direttamente.

Non sono dunque INFORMAZIONE, ma gossip le notizie piccanti sulla vita privata dell'imputato, né quelle sul suo originale comportamento inframurario e nemmeno le indiscrezioni raccolte dalla bocca di un avvocato o di un magistrato in cerca di un minuto di notorietà.

Parlare di carcere, insomma, significa porsi di fronte all'Amministrazione Penitenziaria (A.P.), autoreferenziale da sempre più di ogni altra amministrazione, per dare forma comprensibile alla sua realtà affinché questa sia conoscibile dai suoi utenti. Ma loro, penserà il lettore, essendo detenuti, la conoscono eccome. Invece no, questo è purtroppo il fraintendimento che da sempre accompagna la materia.

Il vero utente, quello alla cui soddisfazione l'A.P. dovrebbe tendere, è la società cosiddetta civile - tutti noi, dunque - che aspiriamo a vivere in un mondo senza violenza e senza corruzione. In una parola, alla nostra sicurezza - se funzio-



nasse davvero - dovrebbe provvedere l'A.P., cui le forze dell'Ordine prima e la Magistratura poi, dovrebbero consegnare il reo accertato affinché l'A.P. provveda a restituirlo alla società, non appena questi si è reso conto del suo errore, ha ristabilito l'equilibrio sociale pagando il suo debito, ha emendato quel difetto della sua personalità che lo ha condotto al reato e aspira a rispettare il contratto sociale. Come a dire: può essere reinserito.

Se accade il contrario, nella maggior parte dei casi ciò significa che l'A.P. non ha compiuto la sua mission probabilmente perché sprovvista del personale e dei mezzi necessari per farlo, mezzi che non le sono forniti perché nessuno reclama. In una parola, la A.P. non è politicamente spendibile.

Infatti, avete già sentito raccontare di un politico che non sia stato eletto perché non ha promesso di curarsi delle carceri? Mai, ci scommetto! Invece, tutti abbiamo ascoltato e ritrasmesso le roboanti promesse di più sicurezza e più mezzi alle forze dell'ordine, repressione più dura e leggi più severe, tutti mutamenti che otterranno se realizzati il risultato di riempire maggiormente le carceri rendendole ancor più inefficaci.

Un'A.P. efficiente e in gado di raggiungere la *customer's satisfaction* nasce soltanto da una volontà politica che sia voce di una cosciente forte richiesta popolare espressa in modo chiaro. Il cittadino che vuole sicurezza deve pretendere una intelligente esecuzione della pena, noi lo sappiamo.

E' dunque nostro compito formare gli utenti affinché abbandonino un comportamento da sudditi indifferenti e diventino cittadini a parte intera e pretendano la soddisfazione della loro richiesta anche in questo campo. A questo scopo offriamo dunque una IN-FORMAZIONE equilibrata e obiettiva che serva la società alla quale si rivolge.

(Elleci)